

Il nostro Paese investe solo 22 euro pro capite **Sanità digitale: Italia fanalino di coda**

L'Italia si mostra ancora arretrata nei confronti di una maturata consapevolezza in merito al ruolo che la digitalizzazione può giocare in sanità, sia nell'erogazione di nuovi modelli di cura, sia in favore della sostenibilità del Servizio sanitario. Gli investimenti in sanità digitale da parte del sistema pubblico e privato appaiono insufficienti e poco digitale risulta anche la gestione del paziente cronico. Questi i temi trattati nel corso del convegno 'Gestione del paziente cronico nell'era della digitalizza-

zione' che si è svolto a Roma, a Palazzo Giustiniani, su iniziativa di Fondazione Roche. La spesa complessiva per la sanità digitale in Italia, tra quanto investito da ministero della Salute, dalle Regioni, dalle singole strutture sanitarie e dalla rete della medicina generale, ammonta a 1,3 miliardi di euro (dati 2017), pari a circa 22 euro per cittadino. È quanto emerge dallo studio dell'Osservatorio Innovazione Digitale in Sanità del Politecnico di Milano, sulla base dei dati Istat e del secondo Rapporto **Gimbe** sulla sostenibilità del Ssn. Il responsabile scientifico dell'Osservatorio Paolo Locatelli ha spiegato: "Si tratta di un dato che pone l'Italia in posizioni di re-

troguardia. Si pensi che, senza arrivare ai valori di Paesi scandinavi come la Danimarca, che investe 70 euro, nazioni e sistemi a noi più vicini come quello francese o inglese 'spendono' quasi il doppio o il triplo: 60 euro per cittadino la Gran Bretagna e 40 euro la Francia". La sanità digitale, attraverso lo sviluppo di strumenti organizzativi e assistenziali, "rappresenta una potente arma per colmare le differenze tra le Regioni nelle opportunità di cura dei cittadini, che oggi sono il problema dei problemi", ha dichiarato Maria Pia Garavaglia, presidente della Fondazione Roche.

ANNA CAPASSO



Peso: 11%